

La soddisfazione del direttore Andrea Pazzi: «Grande attenzione a queste realtà»

Per le cooperative di comunità, una nuova legge regionale di riferimento

Le cooperative di comunità dell'Emilia Romagna da questa estate possono contare su una legge, approvata all'unanimità dall'Assemblea legislativa a fine luglio, che ne riconosce l'importante ruolo di sviluppo e animazione delle nelle aree interne, montane e urbane più a rischio di impoverimento.

«Con la legge regionale - dichiara Andrea Pazzi direttore di Confcooperative Romagna esprimendo soddisfazione - le cooperative di comunità dell'Emilia-Romagna hanno un quadro legislativo di riferimento, un elenco a cui iscriversi nel rispetto di determinati criteri e requisiti, risorse dedicate assegnate attraverso bandi, oltre a un riconoscimento importante del loro ruolo». In Romagna Confcooperative ha accompagnato la nascita di diverse cooperative di comunità, tutte molto impegnate in questi mesi estivi nella realizzazione di progetti per il territorio e di opportunità per il turismo verde e rurale. Il debutto in Romagna per questa tipologia di cooperativa che si sta affermando come una delle nuove frontiere della cooperazione, è stato a San Zeno di Galeata con la cooperativa di comunità San Zeno. La tenacia e la passione di tre giovani della frazione hanno consentito di avviare un percorso, iniziato rimettendo in moto la pizzeria al centro del paese. Oggi sono diventati punto di riferimento per l'intera comunità, con un occhio attento alle potenzialità turistiche del territorio e ai servizi per il turismo verde. Poco distante si è costituita da pochi mesi la cooperativa di comunità Rigenera: nata lo scorso marzo a Santa Sofia su iniziativa di alcuni giovani che hanno coinvolto il pa-



ese nell'importante obiettivo di ristrutturare e rilanciare il complesso sportivo dell'ex Villaggio dello Sport. Anche in questo caso Confcooperative Romagna è stata al loro fianco. Nell'appennino faentino la cooperativa di comunità Camino Verde di San Cassiano sta costruendo le basi per la gestione del bar-bottega, facendo di questo spazio ricreativo un centro multifunzionale; prima cooperativa culturale trasformata in cooperativa di comunità con un percorso di rilancio sostenuto della C.C.I.A.A. di Ravenna e Confcooperative. Particolarmente vivace l'area riminese che ha visto negli ultimi tempi la costituzione di Fermenti leontini di San Leo grazie alla quale si è riaperto il Forno del paese. Questa cooperativa di comunità ha ottenuto di recente un prestigioso riconoscimento, essendo stata dichiarata da Euromontana, associazione europea multisettoriale per la cooperazione e lo sviluppo dei territori montani, una delle 17 esperienze in Europa capaci di guidare il cambiamento delle aree montane. A Casteldelci è attiva

Incanti Delcesi, sostenuta e accompagnata nel suo progetto ecosostenibile da Appennino l'Hab e da Confcooperative Romagna. Questa estate è stata impegnata nella riattivazione dell'Ecopark, un'area naturalistica di notevole pregio paesaggistico e ambientale. Dall'appennino si spostiamo al litorale riminese dove Pixel, cooperativa di comunità urbana nata a Viserbella, ha riaperto esercizi commerciali, tra cui una gelateria e un negozio di prodotti tipici, un parcheggio e, dall'estate '21, un hotel per accogliere i lavoratori del turismo che operano nel territorio. «Come Confcooperative Romagna da alcuni anni abbiamo seguito con particolare attenzione la nascita di queste realtà che arricchiscono luoghi altrimenti impoveriti portando sviluppo e idee. Intensificheremo il nostro impegno per promuoverle, convinti che oggi, anche grazie alla nuova legge regionale, si siano moltiplicate le opportunità» sottolinea Pierpaolo Baroni, uno dei funzionari che segue le cooperative di comunità in Romagna.